Approfondimento **Realtà virtuale** e mondo reale

«Educare i figli al tempo del web? Primo: conoscere»

L'esperto. I giovani e il mondo digitale, che lezione «Dobbiamo imparare a capire le tecnologie che usiamo E con i nostri ragazzi parliamo di regole e limiti»

«La prima cosa che dobbiamo sapere è come funziona la rete. In secondo luogo come funzionano le aziende che animano questa rete, ad esempio Facebook, Google, YouTube, Wikipedia, Amazon. Finché non capiremo di cosa stiamo parlando, difficilmente potremo imparare a usare in maniera consapevole le tecnologie digitali». Secondo Luca Botturi, docente e ricercatore al Dipartimento formazione e apprendimento della Supsi di Locarno, la conoscenza è la premessa per orientarsi.

Il boom di internet

Partiamo allora dagli anni Novanta e «da quei gran rumori che accompagnavano le prime connessioni ad Internet»; sappiamo che «da casa mia a Facebook la mia comunicazione passa prima attraverso 13 computer», che «i segnali elettrici viaggiano sulla fibra ottica e non sui satelliti» e che abbiamo «poca privacy»? Quando le prime tre lettere passarono da computer a computer, correva il 1969. «Internet - spiega Botturi - vede la luce negli anni Settanta e si sviluppa inizialmente come idea militare per consentire collegamenti a distanza tra computer». Il passo successivo è compiuto al Cern, nel 1989, da Tim Berners-Lee che pensa a come mettere in rete le informazioni tra i vari dipendenti. Berners-Lee sviluppa così il primo browser, quindi le infrastrutture che servono il web e il primo web server.

«La sua idea è creare uno spazio di libertà - sottolinea Botturi - per attivare una virtuosa dinamica di condivisione». Dal 2000 in poi «con Google, Facebook, YouTube, Wikipedia, Amazon, arriva tutta un'altra generazione. La faccia del digitale oggi è commerciale». Ma non è finita. Nel 2007 avviene una nuova rivoluzione: il 9 gennaio Steve Jobs presenta l'iPhone e «con gli smartphone questo mondo ci finisce in tasca. Oggi le prime aziende quotate in Borsa sono imprese i cui ricavi derivano dalla pubblicità - prosegue Botturi - Nel 2017 Facebook che ha circa 25mila dipendenti, ha guadagnato 40 miliardi di dollari, Google 110 miliardi con 88mila dipendenti». Per noi è davvero tutto gratis? «Su Internet lo spazio pubblicitario non finisce mai e le aziende guadagnano sfruttando, e vendendo, i nostri dati. L'unica voce fuori dal coro è Wikipedia che funziona soprattutto grazie ai volontari e alle donazioni». E dai nuovi cellulari arriviamo allo "screen time", il tempo speso di fronte agli schermi.

«Nessuno è multitasking - rimarca - Fare più cose insieme è difficile e finisce che ci si concentra sul nulla». Poi ci sono le bolle di filtraggio: «A persone diverse corrispondono risposte diverse alle ricerche effettuate su Google. All'inizio tutti trovavano le stesse cose, oggi gli algoritmi hanno i nostri profili e filtrano le nostre informazioni. Con il risultato che non entreremo in contatto con chi la pensa diversamente». Fino ad arrivare alle «camere dell'eco» che «hanno depotenziato lo strumento di scambio della rete fino a permettere pratiche come quelle emerse nello scandalo Cambridge Analytica».

Le regole

Torniamo ora al punto di partenza "Educare al tempo di Internet" tenendo bene a mente che i nostri figli «oggi possono parlare ad 800 persone senza averle mai incontrate». Botturi elenca una serie di consigli, messi alla prova con i suoi figli. Per prima cosa dobbiamo «conoscere le tecnologie che utilizziamo». E poi «dare delle regole non come divieto o punizione ma come supporto per crescere (ad esempio niente telefono a tavola, alle 20 si spegne), regole che andranno discusse insieme e negoziate». E ancora: «I nostri figli ci guardano, noi siamo un modello. Rispettiamo le stesse regole» e «bisogna capire le motivazioni. Anche i comportamenti più inspiegabili le hanno». Fino a: «Si deve curare l'equilibrio, spingerli verso altri interessi come lo sport, la musica, la lettura». Infine, dedichiamo loro del tempo: «Scambiamoci idee e opinioni».

C.Dot.

Dai libri ai siti I consigli per informarsi

I LIBRI

"La dieta digitale dei setti giorni" Alessandro Trivilini (Seb Casa Editrice Sa)
"Tutto troppo presto. L'educazione sessuale dei nostri figli nell'era di internet" Alberto Pellai (De Agostini)
"Il filtro. Quello che internet ci nasconde" Eli Pariser (Il Saggiatore)
"Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri" Sherry Turkle (Codice)
"Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge" Maryanne Wolf (Vita e Pensiero)
"Lettore, vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale" Maryanne Wolf (Vita e Pensiero)

I VIDEO DA CERCARE

Su YouTube l'intervento di Cal Newport per TEDxTysons "Why you should quit social media"
Su YouTube dell'intervento di Allison Graham per TEDxSmu "How social media makes us unsocial"

IL SITO

www.filmascuola.wordpress.com (categoria I rischi della rete)

I nostri figli e il mondo digitale. Quale educazione? Il Centro Paolo VI organizza un ciclo di incontri in città

L'esperto

Tecnologia e linguaggio Chi è il prof della Supsi

Luca Botturi

Nato a Milano, classe 1977, Botturi ha conseguito un dottorato in Scienze della Comunicazione e un master in Scienze della Comunicazione e Tecnologie della Comunicazione. Ha trascorso un anno a Vienna e soggiorni di ricerca in Canada, Stati Uniti e Spagna lavorando a progetti e ricerche nell'ambito delle tecnologie digitali e dell'educazione. Dal 2010 è ricercatore, e dal 2018 professore, al Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (Supsi) di Locarno. Lavora nel campo delle tecnologie digitali, nella formazione, in particolare su temi di progettazione formativa, formazione a distanza, game-based learning e digital storytelling. Con l'associazione Seedplus è attivo in progetti di cooperazione e sviluppo. Ama suonare la chitarra (potete ascoltarlo su soundcloud.com); oltre alle numerosissime pubblicazioni e volumi dedicati ai campi oggetto della sua ricerca e studio, nel 2009 ha pubblicato il libro "Quello che prima non suonava", cinque racconti "per guardare le cose in un'altra maniera". E' padre di sei figli, un maschio e cinque femmine. C.DOT.

L'intelligenza artificiale Nuovo incontro del Paolo VI

Luca Botturi con il suo intervento "Educare al tempo di Internet" è il relatore che lo scorso 11 febbraio ha inaugurato "Uomini e robot, lo stupore della libertà", il ciclo di incontri promosso dal Centro Culturale Paolo VI.

Botturi ha approfondito il tema del digitale in riferimento al rapporto tra genitori/insegnanti/educatori e figli/alunni, per comprendere le dinamiche, sia tecniche, sia economiche e commerciali che si concentrano nel "telefonino" e riflettere così sull'impatto nella crescita dei bambini e dei ragazzi.

Il prossimo appuntamento, in programma per dopodomani, giovedì 7 marzo, alle ore 21, (Auditorium del Collegio Gallio, via Barelli, posteggio interno), e vedrà intervenire sul tema "Uomo, intelligenza artificiale e big data" Daniele Magazzeni.

Anna Rossi

Docente di Robotica e Intelligenza artificiale al King's College di Londra, Magazzeni vanta un'esperienza internazionale in progetti di ricerca con società ed organizzazioni come Nato, Nasa, Mitsubishi, Google, Ericsson, Save The Children. Questo secondo incontro sarà rivolto anche agli studenti degli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado che potranno richiedere l'attestato per il riconoscimento dei crediti formativi.

«Abbiamo bisogno di essere educati nel vivere con le tecnologie digitali - osserva Anna Rossi, presidente del Centro Paolo VI - Questo è un mondo che detta la nostra agenda anche nei rapporti con gli altri». Il Centro Paolo VI aveva affrontato per la prima volta il mondo di Internet nel 1997 con Mario Gargantini, ingegnere elettronico, docente di fisica nelle scuole secondarie di secondo grado, giornalista scientifico (l'intervento è disponibile sul sito dell'associazione all'indirizzo www.ccpaolosesto.it).

«Ventidue anni in questo campo sono veramente molti - sottolinea Rossi - era necessario, quindi, tornare ad occuparsene. Non è cambiata, però, la premessa. Già allora Gargantini aveva osservato come il problema della realtà virtuale fosse un problema di cultura e di educazione».

Gli incontri "Uomini e robot, lo stupore della libertà" sono organizzati dal Centro culturale Paolo VI, in collaborazione con l'ufficio per la pastorale della scuola e dell'università della Diocesi di Como, l'Istituto Matilde di Canossa di Como, l'ITIS Paolo Carcano di Como, il Pontificio Collegio Gallio di Como, l'Istituto Orsoline San Carlo di Como, l'Istituto San Carpoforo di Como. Per maggiori informazioni è possibile scrivere alla mail segreteria@ccpaolosesto.it, contattare il numero 331/85 73 594 o la pagina Facebook www.facebook.com/ccpaolosesto

C.Dot.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiIyMjNTk4ZWY0NDMtZjc1NC00MjRlLTkwZDUtMzQ3ZmVjMjY0MGIwIyMjMjAxOS0wMy0wNVQyMDo0ODowMCMjI1ZFUg==